



Amazon prepara le consegne aeree
Le prime consegne di prodotti tramite un drone da parte di Amazon potrebbero essere sperimentate in Gran Bretagna, che ha norme molto meno rigide di quelle americane, e non negli Stati Uniti.

I droni, la rivoluzione del guru «Penso in alto: il mondo volante»

Parla Chris Anderson, re dei cervelli che guidano i robot del cielo

Luigi Pansini
FERRARA

FINO a due anni fa guidava un giornale. Poi la storia vuole che aiutando i figli a costruire un aereo robotizzato da giardino, tutto sia cambiato. Erin e Daniel si sono stancati in fretta del gioco. Lui ha avuto l'idea di trasformarlo in un affare, e oggi è il guru dei droni. Chris Anderson, ex direttore di "Wired", rivista statunitense di nuove tecnologie, ha lasciato nel 2012 la stampa ed è diventato il numero uno di "3D Robotics", primo produttore nordamericano dei cervelli informatici che comandano i droni. Uno Steve Jobs applicato ai cieli. In questi giorni è al "Drone Show" di Ferrara, la fiera dedicata ai "robot volanti".

Scusi, non era il giornalismo il suo mestiere?

«Mio nonno era un inventore e io volevo diventarlo, ma era troppo dura. Il giornalismo è stata una deviazione, un modo per restare coinvolto nel mondo delle tecnologie in attesa che quel mondo diventasse più accessibile. Ho dovuto aspettare trent'anni».

Da direttore di magazine ad amministratore di un'impresa. C'è qualcosa in comune?

«Avevo un prodotto da gestire pri-

PROTAGONISTA A FERRARA
L'ex giornalista diventato imprenditore di frontiera in cattedra al "Drone Show"

ma, e ne ho un altro ora. In un giornale ogni giorno ci sono storie e persone diverse da raccontare, mentre governare un'azienda richiede di concentrarsi sempre sulle stesse cose. Un direttore lavora su argomenti vasti un chilometro e profondi un metro; un manager fa l'opposto. Ma è di entrambi capire dove il mondo stia andando, "connettere i punti", e rendere semplici idee complesse accattivando le persone».

Nel suo libro, intitolato "Makers", afferma che sia in corso una nuova rivoluzione industriale. In che senso?

«L'immagine della nostra prima fabbrica sono i miei figli nel 2009 che assemblano a tavola dei robot da far volare. Sono pagati in fragole e succhi di frutta. Confezionammo 250 pezzi dentro scatole di pizza, venduti in un sol giorno. Ma i bambini naturalmente si stancarono! Per far sul serio cercai un aiuto e conobbi su internet un diciannovenne messicano, Jordi Muñoz, che divenne il cofondatore dell'azienda. Il garage dove co-



SENZA PILOTA Chris Anderson con uno dei droni guidati dai cervelli informatici prodotti dalla sua azienda. Nelle altre foto, alcuni dei modelli esposti al "Drone Show" di Ferrara

Il futuro
prossimo

Li faremo più piccoli degli uccelli, come farfalle, perché tutti possano usarli, per lavoro o svago



Il Jobs
dell'aria

Chris Anderson, 53 anni, angloamericano, è definito lo Steve Jobs dei droni: già direttore di "Wired USA" e autore del best seller "La coda lunga", oggi è Ceo di "3D Robotics", la maggiore azienda di elettronica open source al mondo



In Italia
80 licenze

In Italia sono poco più di 80 i conducenti di droni autorizzati. Circa 5mila abusivi rischiano fino a 100mila euro di multa

struivamo i prodotti fu la seconda fabbrica. Poi diventammo sempre un po' più grandi, acquistammo macchinari, e nel 2013 avevamo tre stabilimenti, e la sede a San Diego. Questa è la nuova rivoluzione industriale: tutto con un teenager e un direttore di giornale che nulla sapeva di produzione,

in tre anni, e senza soldi».

Dopo il personal computer arriveremo al personal drone?

«I droni mi hanno affascinato per l'idea che un programma facesse un lavoro meglio di me. Hanno usi industriali, ad esempio quando servono a scannerizzare per motivi di sicurezza treni e linee

ferroviarie. Ma si può anche immaginare che diventino un modo facile per raccontare i ricordi personali. Un telefono volante. Il selfie mi mette davanti all'obiettivo; il drone dentro, è il passo successivo; mi segue mentre faccio una scampagnata in bicicletta, senza che nessuno lo piloti, e rientra a

casa con un comando dell'orologio. Questa è già realtà. Il futuro è avere droni affidabili, così intelligenti da essere capaci in autonomia di fare un lavoro, come un trasporto. Naturalmente si potrà continuare a usarli per divertirsi, se le persone avranno capacità da pilota. Quelle che io non ho».

Fra dieci anni dove si vede?

«Questo è solo l'inizio di una grande industria. Il primo minuto del giorno. Oggi la nostra azienda ha 300 impiegati, ma i nostri concorrenti ne hanno 3mila, e Google 100mila. Noi aspiriamo a lavorare con loro. C'è un mondo da digitalizzare. Qui vedo il cielo vuoto e tutti i droni volare al chiuso. Ma è solo la legge italiana molto restrittiva. Pensiamo a un drone come a una farfalla; perché siano accessibili a tutti li faremo più piccoli degli uccelli. Almeno su questo non penso in grande. Penso in alto».